

Miami 24 settembre 2013

Carissimo Papa Francesco,

Sono un Italiano che vive nelle Americhe. Sono siciliano ma ho vissuto a Milano dai venti ai quarantotto anni. Poi sono venuto qua a Miami, tredici anni fa. Sono un artista scultore.

Sono nato la Notte di Natale del 1952 e mi chiamo Emanuele, nome che, col suo significato, evoca l'Altissimo – Inviato-da-Dio-. Sorrido quando penso al mio nome perché so bene che tutti siamo stati inviati da Dio, anche quelli che non se ne rendono conto. La cosa divertente è però che di cognome mi chiamo Viscuso, cioè, "vi perdono". Beh, certo non sono Gesù Cristo e non posso che, di nuovo, sorridere a queste casuali similitudini però mi sento assolutamente bene col mio essere cristiano e sono ben consapevole che Cristo è in ognuno di noi. Per questo ho sempre fatto e faccio tutto il bene che ho potuto, e non con le briciole ma togliendomi il pane di bocca se era il caso, per questo ho perdonato cose per le quali altri fanno guerre, per questo mi permetto molto umilmente, non senza il dovuto rispetto, di scriverti quasi come a padre o ad un fratello, un fratello maggiore, un fratello molto maggiore.

Mi sento già onorato che questa mia arrivi in Vaticano. Sicuramente qualcuno prima di te la leggerà. Prego Iddio che il preposto alla tua corrispondenza te la passerà prima che tu la legga dai giornali come "lettera aperta" alla fine di ottobre, come intendo anche inviarla, non essendo di contenuto privato ma proponendo un tema universale. A questa persona dico: Grazie di prenderti cura di questo e se non sarà possibile recapitare questa mia al Papa capisco benissimo che Sua Santità abbia altro a cui pensare. Ma il Papa forse ti sarà grato perché quello che sto per dire è importante. E non lo è di certo perché arriva da uno che si chiama "Inviato Da Dio Vi Perdono" né perché questi è un artista che ha fatto mille cose, tra cui una grande scultura all'aeroporto di Milano Malpensa o perché nel 2007 è riuscito a convincere la Nasa a portare in cielo qualcosa di culturale anche se non strettamente scientifico (Google "Emanuele Viscuso" + "Stazione Spaziale Internazionale"), né perché ha creato in Sicilia il FIMO (Festival Internazionale di Musica d'Organo) alla 4° edizione o perché da pianista e compositore autodidatta, ha tenuto in tutto il mondo sempre e solo concerti di beneficenza o gratuiti della sua musica neoclassica. Perché allora?

Carissimo Papa Francesco, Cristo è stato una rivoluzione per il suo mondo allora ferreamente regolato dal Vecchio Testamento. "Amate chi vi odia, amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono...Chi è senza peccato scagli la prima pietra...Porgi l'altra guancia...Chiedete e vi sarà dato... Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Ecco che i più ferventi cristiani sono anch'essi, ognuno a suo modo, dei rivoluzionari. Papa Francesco, tu sei rivoluzionario come Gesù e nei tuoi proclami diffondi parole di celestiale semplicità e infinita profondità allo stesso tempo. Rivoluzionario come tutte le figure più sante lo sono state, sublimi, profonde e semplici allo stesso tempo. Nel mio cercare di essere un artista cristiano non può e non deve quindi mancare una sincera, spontanea e ispirata voglia di essere rivoluzionario a mio modo, sempre per cercare di servire il Signore provando a migliorare ciò che posso. Ispirazione è una bella

parola. Ne sanno qualcosa i santi e, guarda caso, gli artisti. Anche quello di creazione è un concetto sublime. Il Creatore per antonomasia è Dio. Ma Dio ha come delegato a continuare la Sua opera tutte le intelligenze creative. Ecco perché, fra queste, gli artisti sono importanti e la Chiesa lo sa da sempre. La massima parte dei capolavori che il mondo ci invidia, è stata la Chiesa a volerli e le chiese medesime, il più delle volte, sono dei capolavori esse stesse. Molte volte la Chiesa è stata accusata di cupidigia per le sue ricchezze, così come è stata accusata di insensibilità nei confronti della povertà. Certo qualche palazzo si potrebbe anche vendere e dare il ricavato a opere di bene ma la più grande ricchezza della Chiesa sta proprio nelle opere d'arte. E il mondo lo sa bene. Di questi capolavori la Chiesa ne possiede ancora tanti che il loro valore totale credo sia superiore a qualunque ricchezza del mondo già nei soli Musei Vaticani. Quanto varrà la sola "Pietà" di Michelangelo? E quanto il "Gruppo del Laocoonte" di Agesandro, Atanodoro e Polidoro? E la Trasfigurazione di Raffaello?

Si potrebbe fare del bene sia ai poveri che alla stessa immagine della Chiesa, nonché dare l'esempio al resto del mondo, vendendo alcuni di questi capolavori. Ma la mia idea non è di venderne alcuni: è di venderli tutti. Follia, si dirà. E poi, a parte l'immenso valore, questi beni appartengono sì alla Chiesa ma in realtà sono a disposizione del mondo e fruibili da chiunque ne abbia voglia. Sarebbe un delitto disseminarli presso collezioni private, separandoli per sempre. Ciò è verissimo. Infatti, e qui sta la vera rivoluzionarietà dell'idea, se si vendesse con l'obbligo di un comodato perenne e irrinunciabile alla Chiesa stessa (o qualche figura di diritto simile, tipo "nuda proprietà", normalmente applicabile ai beni soli immobili) a costo di crearne una nuova con l'aiuto del legislatore) le opere resterebbero dove si trovano ma intanto tutta una serie di persone e istituzioni si potrebbe fregiare del titolo di proprietario, mentre la Chiesa, spossessandosi del solo valore monetario, trasformato comunque in opere di misericordia, farebbe un passo gigantesco verso la povertà da te sempre auspicata. Chissà quanti farebbero la fila per comprare anche a queste condizioni pur di vedere il loro nome a fianco all'opera, assieme al risultato in opere di misericordia ottenuto grazie a lui, e quello dell'opera tra i beni posseduti! Una marea di denaro entrerebbe nelle casse della chiesa che lo destinerebbe subito e di volta in volta a opere ben specifiche, ospedali, scuole, nuove chiese (oh, quanto bisogno ce n'è) o, perché no, alla commissione di nuove opere o di semplici aiuti ad artisti contemporanei che il più delle volte languono, e invece sono così importanti, come la storia dimostra. Il mondo avrebbe una nuova concezione della Chiesa e della nozione stessa di proprietà. Un nuovo concetto di possesso cristiano che si potrebbe chiamare "Proprietà Sublimata", che avrebbe assieme i canoni della proprietà vera ed effettiva (tra l'altro i "proprietari" potrebbero anche rivendere il loro bene, come si può fare con le multiproprietà) e quelli di un'universalità a doppio significato: quello della cultura e dell'arte che in realtà appartengono a tutti e quello dell'infinita possibilità di bene che essa apporterebbe. Per non parlare della nuova attenzione del mondo all'importanza dell'arte. Forse un nuovo rinascimento ne seguirebbe. E ce ne sarebbe davvero bisogno. Il **bene** si può fare anche grazie alle **belle** arti cedute con **veri** atti di vendita ma restando custodite dalla Chiesa, com'è anche **giusto**. Non disse San

Tommaso d'Aquino "Iustum, bonum, verum et pulchrum inter se converguntur"? Ecco, in fondo questa massima rivela per questa cosa anche la benedizione dei Padri della Chiesa.

Nessuno meglio di te, Francesco, può capire le mie parole. Io vivo lontano ma ho voluto scriverti perché ti sono vicino col cuore e perché tu sei vicino al Signore più di tutti quanti. Dio è armonia, ci hanno detto. Ed è il senso di armonia che muove ogni mio passo. E' stata la ricerca di armonia a farmi concepire le mie sculture. Perciò le ho chiamate "Musica solida". La loro ispirazione avvenne una notte del 1985. Mi raccolsi in preghiera e chiesi a Dio di illuminarmi. Chiesi e mi fu dato, ottenendo in sogno, quella stessa notte, la loro visione prima ancora di averle fatte. Solo così, ispirato direttamente da Dio, potei creare ciò che il piccolo catalogo allegato ti mostra. Da solo non ne sarei mai stato capace. Ora sarei il cristiano più felice del mondo se potessi venire a Roma a donartene una e potessi parlarti della mia idea.

Un affettuosissimo e rispettosissimo saluto dal tuo

Emanuele Viscuso

Emanuele Viscuso, 8300 Hawthorne Ave. Miami Beach, Florida 33141
Ph.+1(305) 710-4593 emanuele@viscuso.com www.viscuso.com